



◆ **Marco Rizzo:** «I comunisti italiani sono disponibili al confronto sul contributivo ma con il pieno accordo dei sindacati»

◆ **Per i Verdi è importante che non si parli più di pensioni di anzianità, perché altrimenti si apre lo scontro con i sindacati**

◆ **Adriano Musi (Uil):** «Con il pro-rata i futuri pensionati perderebbero circa 200mila lire al mese»

Pensioni, sì della maggioranza alla proposta Ds Ma tra i sindacati si discute. Sul contributivo la Cisl polemizza con la Cgil

RAUL WITTENBERG

ROMA La maggioranza che sorregge il governo D'Alema è con il segretario dei Ds Walter Veltroni quando propone un intervento sulle pensioni già dall'anno prossimo. Per alcuni, nonostante l'operazione sia limitata alla generalizzazione del metodo contributivo pro rata per tutti i lavoratori. Per altri, proprio perché l'intervento è limitato a questa misura, accantonando così la bruciante questione delle pensioni di anzianità. Qui la vera notizia è l'adesione alla proposta da parte dei cossuttiani dei Comunisti italiani, che quando erano in Rifondazione comunista avevano partecipato alla battaglia di quel partito contro la riforma Dini che introduceva appunto il contributivo. Nel Polo, evidentemente spazzato dalla proposta del segretario Ds, il segretario del Ccd Pierferdinando Casini non può fare a meno di riconoscere che l'operazione sul pro rata va verso la «giusta direzione». Nel sindacato la situazione è poco lineare perché nella Cgil l'esponente della minoranza Patta esclude che la Cgil abbia mai detto sì all'estensione del contributivo, sostenendo che il vicesegretario Epifani è stato frainteso a questo proposito su una sua presunta disponibilità. La Cisl e la Uil mantengono la loro posizione contraria a qualunque intervento prima del 2001, e in particolare sulla questione del sistema di calcolo (per Bonanni della Cisl, se la Cgil «desse manforte al governo, si accollerebbe una grave responsabilità nei confronti di quei lavoratori che furono consultati da Cgil, Cisl e Uil al momento della ratifica dell'accordo sulle pensioni»); sostenendo la Uil, con Adriano Musi, che i pensionati interessati con la misura proposta da Veltroni perderebbero il 20% della loro pensione, quasi 200.000 lire al mese. Sotto questo profilo, molto dipende da quando il soggetto decide di ritirarsi. Infatti tutta la riforma del 1995 è

LE REGOLE DELLA PREVIDENZA

SISTEMA RETRIBUTIVO
È il calcolo della pensione in vigore fino alla riforma Dini che consente di calcolare la pensione in base alla media degli ultimi anni di lavoro

SISTEMA CONTRIBUTIVO PRO-RATA
Si definiscono le pensioni calcolate in base ai contributi effettivamente versati

RIFORMA DINI
Con la riforma varata il 31 dicembre 1995, chi aveva a quella data più di 18 anni di versamenti continua a calcolare la pensione col vecchio sistema retributivo. Per gli altri si adotta il sistema pro rata

RISPARMI
L'applicazione per tutti del sistema pro rata porterebbe ai seguenti risparmi annui nel 2000 sulle pensioni erogate **26 miliardi** nel 2010 circa **5 mila miliardi** nel 2025 circa **15 mila miliardi**

TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO
Finora il Tfr resta in azienda e viene dato ai dipendenti all'atto della fine del rapporto di lavoro. Dal 6 agosto scorso con il decreto varato dal governo si potrà trasformare (su base volontaria) la quota di Tfr in via di maturazione in titoli da assegnare a fondi previdenziali integrativi

I NUMERI DELL'ANZIANITÀ

1.207.905: lavoratori dipendenti, coltivatori diretti, artigiani, commercianti	
124.803: prepensionati	
700.000: Stato, enti locali, ferrovie, sanità	
131.944: Prepensionati	
2.164.652: IL NUMERO TOTALE	

Il costo
(valori in miliardi di lire dati ad aprile 1999)

Inps	32.021
Inpdap	21.846
TOTALE	53.867

P&G Infografica

incardinata su un principio, detto il punto di equivalenza: lasciando il lavoro con 37 anni di contributi a 62 anni di età, con il nuovo sistema in ogni caso si percepisce la stessa pensione che si sarebbe percepita con il sistema precedente.

Mentre Bertinotti resta ancorato alla difesa degli attuali trattamenti previdenziali, la Quercia sembra apprezzare la sua proposta, così come la popolare Rosy Bindi e Lamberto Dini leader di Rinnovamento Italiano, che però auspica piuttosto l'aumento dell'età in cui si potrà andare in pensione. E per i Verdi è sicuramente positivo il fatto che si parli di riforma del welfare senza at-

taccare le pensioni di anzianità, come sottolinea Massimo Scaglia aggiungendo: «non vorremmo che D'Alema volesse giocare troppo a fare il grande statista». Il segretario dei Ds infatti non ha neppure sfiorato il problema dei trattamenti di anzianità, proponendo misure non per «fare cassa» ma per redistribuire la spesa sociale con maggiore equità. E tanto è bastato perché i cossuttiani rivedessero il loro no ad interventi anticipati sulla previdenza. Il coordinatore del Pdci, Marco Rizzo, ha dato disponibilità al confronto, purché le soluzioni trovino «il pieno accordo dei sindacati» e non prevedano tagli alle pensioni in essere. E Enzo Bian-

IL LEADER DEL CCD Pierferdinando Casini si distingue nel Polo: d'accordo con Veltroni

co (Democristici) parla di «grande lucidità» di Veltroni sulla previdenza.

Giorgio Mele, portavoce della sinistra Ds, osserva che «la linea D'Alema-Amato sulle pensioni di anzianità viene espunta da Veltroni». Ma Mele dissente dalla proposta del suo segretario: «Le pensioni non vanno toccate fino al 2001, intanto si discute di nuove forme di protezione per i lavoratori atipici

e di fondi pensione».

Il presidente della commissione Bilancio della Camera, Bruno Solaroli probabilmente prossimo sottosegretario al Tesoro, proprio seguendo la logica di interventi non destinati a fare cassa, rilancia l'ipotesi di inserire nel ddl collegato fuori sessione (e non nella legge finanziaria) misure sul welfare scaturite dalla concertazione, attraverso una delega al governo. Anche il responsabile delle autonomie locali, Walter Vitali, ex sindaco di Bologna, afferma che «è di grande importanza che la sinistra, come fa Veltroni, riprenda una iniziativa per la riforma del welfare nel segno dell'equità».

Inps, Corte dei conti contro il governo Sfrecola: «Nel centrosinistra reazioni chiosose ai nostri rilievi»

ROMA Una polemica «inquietante per la democrazia» italiana, un'«aggressione scomposta» che «ricorda periodi bui della storia d'Italia». Il presidente dell'Associazione magistrati della Corte dei Conti, Salvatore Sfrecola, torna sulla polemica suscitata dall'allarme della magistratura contabile sui conti previdenziali dell'Inps e parla di «motivi di grave preoccupazione» soprattutto per l'atteggiamento di alcuni, «pochi ma chiassosi, esponenti della maggioranza governativa». Si profila così uno scontro inedito senza precedenti tra la magistratura contabile e il governo, che non assume un immediato carattere di conflitto istituzionale per la sola ragione che la replica alle reazioni governative sul grido d'allarme sul disavanzo dell'Inps è stata affidata all'associazione.

Inquieto per le sorti della democrazia, il presidente dell'Associazione si richiama al dovere costituzionale dell'organo di controllo «di riferire al Parlamento le proprie considerazioni» sulla finanza pubblica, «rimanendo impregiudicata l'autonomia valutazione del governo e delle forze politiche nel merito». Ed è preoccupato che l'esercizio di tale dovere «abbia provocato da parte di taluni, anche se pochi ma chiassosi esponenti della maggioranza governativa, addirittura una contestazione del ruolo della Corte».

Per il magistrato, che ribadisce le riserve della Corte sul debito

pensionistico, attribuisce le reazioni della maggioranza e del governo a «nuove preoccupazioni di consenso elettorale». Sfrecola ricorda altre pressioni del governo sulla Corte, nei «periodi bui» della nostra storia, quando venne costretta alla registrazione con riserva di «provvedimenti gravemente illegittimi, spesso lesivi di diritti di libertà».

Pronta la reazione da parte del Polo. Secondo il vicepresidente della Camera, Alfredo Biondi, «sul problema delle pensioni occorre costituire una Commissione di inchiesta bicamerale che esamini a fondo non solo i motivi del grande dissesto dell'Inps». Per Biondi l'indagine dovrebbe anche accertare le distrazioni effettuate sui conti previdenziali dei lavoratori per destinarli a fini diversi di tipo assistenziale come ad esempio, la cassa integrazione».

Il segretario dei pensionati della Cgil, Raffaele Minnelli, pur dando per scontato che i magistrati contabili siano esperti di contabilità dello Stato, dubita che siano più attendibili dei modelli previsionali dell'Inps, della Ragioneria dello Stato della facoltà di economia di Tor Vergata. «Nessuno di questi modelli porta alle conclusioni della Corte - sostiene Minnelli - per cui un attacco selvaggio basato su nessun modello è ingiustificabile perché indica una presa di posizione ideologica, peraltro trasparente nella dichiarazione partigiana del dottor Sfrecola».

L'INTERVISTA

Macciotta: «A nessuno è permesso fare dell'allarmismo pericoloso»

ROMA Il sottosegretario al Tesoro Giorgio Macciotta non nasconde la sua sorpresa a sentire la pesante bordata dei magistrati della Corte dei conti contro il governo e la maggioranza, e ricorda certe sentenze con cui i giudici contabili favorivano se stessi incuranti delle voragini procurate al bilancio statale.

Professore, Piero Giarda e Paolo Onofri definiti chiassosi, il governo che si comporta come il regime fascista. Non è un po' troppo? «Giarda e Onofri possono essere definiti in molti modi, meno che come chiassosi. Anzi, la loro argomentazione si caratterizza sempre per la pacatezza e il riferimento a fatti e cifre. Per il resto la Corte in questa fase ha naturalmente assunto un ruolo di garante degli equilibri della finanza pubblica; ma ci sono stati anche periodi nei quali le pronunce giurisdizionali sul trattamento dei magistrati della corte stessa portavano qualche squilibrio ai danni della finanza pubblica. Ognuno dovrebbe fare l'autocritica per la sua parte».

Non pensa che fosse pericoloso

prospettare che lo stato non sarebbe stato in grado di pagare le pensioni?

«Sì, penso che in questo campo tutte le affermazioni allarmistiche di per sé siano pericolose. Del resto dopo le riforme realizzate, l'andamento conti è ogni anno

|| Molte sentenze sul trattamento dei magistrati hanno prodotto danni ai bilanci ||

un po' migliore delle previsioni, eppure nessuno nasconde che nella seconda metà del prossimo decennio ci sarà qualche problema. Accade così che le aspettative di intervento non siano più devastanti e il personale non fugge più verso la pensione, valutando

che conviene andarci più tardi. Quando si discute del pro rata, è proprio questa la prospettiva: più si ritarda il pensionamento e più si sprede di pensione».

I magistrati contabili ribadiscono le loro riserve sul debito pensionistico. Fino a che punto è cor-



retto parlare di debito pensionistico alla stessastregua del debito pubblico? «Il calcolo che talvolta in modo un po' terroristico viene fatto del debito pensionistico, ipotizza che tutti i crediti previdenziali vengano liquidati istantanea-



Il segretario dei Ds Walter Veltroni

Francesco Garufi

mente e che venga meno l'apporto dei contributi. La prima ipotesi non esiste perché non tutti hanno diritto nello stesso momento alla pensione, e non è detto che tutti lo esercitino nel momento in cui lo matura. In secondo luogo i contributi coprono le prestazioni erogate nell'anno, sia pure con un relativo disavanzo, peraltro ormai regolarmente inferiore a quello previsto. E così continuerà ad essere finché esisterà un sistema previdenziale a ripartizione».

In quella relazione la Corte entra nel dibattito politico schierandosi con chi vuol dare maggiore spazio alla previdenza a capitalizzazione con il ridimensionamento di quella obbligatoria. Non le sembra strano, trattandosi di una istituzione di rilievo costituzionale?

«Anche la Corte dei conti può partecipare a questa discussione. E la questione della previdenza complementare è da tempo all'attenzione del governo e va aiutata a svilupparsi più rapidamente. Però non si può pensare di passar da un giorno all'altro da un si-

stema fondato sulla ripartizione, ad un sistema bilanciato fra la ripartizione della previdenza obbligatoria e la capitalizzazione di quella complementare. Anche questo spaventa, perché i lavoratori in età matura sanno che non avranno il tempo per costruire una capitalizzazione sufficiente a garantire una adeguata integrazione. Infatti si tratta di un sistema che parla ai più giovani».

Era giusto il rilievo critico sulle anticipazioni di tesoreria all'Inps?

«Effettivamente il meccanismo era diventato patologico. Non a caso fu denunciato per la prima volta durante la gestione di Miltello all'Inps, con proposte per avviarlo a soluzione. Una anomalia che si cominciò a superare con la legge del '91 che prevedeva la progressiva assunzione di alcune gestioni cronicamente deficitarie a carico del bilancio statale. E poi con le riforme del '95 e del '97 prevedendo l'assunzione di tutte le spese definite assistenziali nel bilancio dello Stato».

R.W.

